

CORRIERE DELLA SERA

Pag 27 **Svegliarsi presto o andare a letto tardi** di Maria Luisa Agnese

Le telefonate all'alba di Agnelli, Obama in riunione alle 11 di sera

Capita che la mattina davvero di buon'ora, tra le 5 e le 6, Chicco Testa mandi un sms al nostro neo-premier Matteo Renzi. E che dopo un minuto al massimo arrivi la risposta. I mattutini e fulminei scambi di opinione sono avvenuti, negli ultimi tempi, alle 5.01, alle 6.01 e alle 5.49.

Lo racconta così, con diaristica precisione, in una letterina al Foglio, lo stesso Chicco Testa, manager e politico navigato, consegnando al Paese l'immagine di un nuovo corso attivista e antelucano, e rivelando una cura per quel dettaglio che non è solo gossip ma illumina la storia, e che a volte sfugge persino ai noi giornalisti di professione. E questa voglia di correre, di dare la sveglia al Paese, è codice di comportamento che da Renzi si dirama per i corridoi di Palazzo Chigi e sciamano nelle stanze dei vari Palazzi del nuovo potere, dando fiato a un'aneddotica di gesta antelucane che narrano di un lavorio di tweet, caffè sul far dell'alba, riunioni ultramattinieri; ancora Chicco Testa cita per esempio il caso di Federica Guidi, Ministro dello Sviluppo Economico, che gli ha dato appuntamento alle 8 di mattina. Una frenesia su cui la destra un po' spiazzata si starebbe interrogando: «Ma questi sono matti, o ci fottono?». Un terreno sul quale l'entourage renziano sembra cedere il passo soltanto a papa Bergoglio, che punta la sveglia alle 4.45 e alle 5 si raccoglie in preghiera e meditazione. E che si è goduto lo spettacolo di veder accorrere drappelli di politici assonnati alla Santa Messa che aveva loro riservato: alle 7 di mattina. Meglio dunque i mattinieri dei tiratardi? L'Italia si starebbe allineando alle abitudini dei paesi «civili» del Nord Europa che scendono in pista di buonora, onorando il detto di Benjamin Franklin per cui «alzarsi presto e andare a letto presto fanno l'uomo sano, ricco, e saggio»? E forse anche un po' santo - potremmo aggiungere noi - seguendo il rito di Francesco. Lontani i tempi in cui Emma Marcegaglia, allora Presidente di Confindustria, aveva dovuto ricordare in un'intervista a Fabio Fazio che «esiste un'altra Italia che va a letto presto e si sveglia presto, che lavora seriamente, fa impresa e si impegna». Erano gli anni del bunga bunga e Marcegaglia raccontava che rispondeva così anche a chi all'estero la interrogava sulle vicende di casa nostra. Molti gli scrittori convinti che le ore del mattino abbian l'oro in bocca e che aiutino la fantasia, da Alberto Moravia a Ernest Hemingway. Leggendarie, prima di quelle di Renzi, sono state d'altronde le telefonate mattutine di Gianni Agnelli, Franco Tatò, Giulio Andreotti: la sua fama di insonne era tale che i giornalisti nei tempi gloriosi si appostavano all'alba in automobile sotto casa per rubargli una dichiarazione. Una mattina uno di loro fu svegliato dal Presidente che tamburellava sul vetro: «Che fa, Stanganelli, dorme?». Per il potere la vigilanza insonne ha rappresentato spesso un'arma suggestiva: Napoleone, parecchio misogino, sosteneva che «agli uomini bastano 4 ore di sonno, alle donne 5, agli imbecilli 6». Ma ai tanti mattinieri smaniosi di performance si oppone anche una banda di tiratardi che ha parecchie armi in canna. Perché annovera fra le sue fila testimonial di tutto rispetto, da Cicerone che scriveva a letto a Winston Churchill che si faceva il pisolino il pomeriggio per godersi la cena serale, e si narra che a Yalta per alzarsi ben riposato si alternasse addirittura su due letti per sera. Tiratardi anche i presidenti americani Bill Clinton e Barack Obama (che fissa riunioni del suo staff alle 23) o alcuni manager come il melomane Francesco Micheli. Tiratardi programmatico Marcel Proust, che sul tempo si arrovellò parecchio e lo sfidava ogni sera non facendo mai finire le sue serate, quasi come il contemporaneo Vittorio Sgarbi che comincia a vivere sul far della sera. Una ricerca condotta dalla Us Air Force sulle sue reclute dice che i dormiglioni sono portatori sani di «pensiero laterale». D'altra parte la mente più brillante dell'ultimo periodo, Albert Einstein, amava dormire almeno 12 ore. E tra un pisolino e l'altro si è pensato la Teoria della Relatività.